

Gazzetta del Sud 24 Febbraio 2009

Sequestrati altri beni a Pietro Mazzagatti

L'ultimo sequestro di beni consistente, il boss di S. Lucia del Mela Pietro Nicola Mazzagatti l'ha già subito nel febbraio del 2008. Adesso, dopo alcuni nuovi accertamenti investigativi della squadra mobile di Messina, la Sezione misure di prevenzione del Tribunale peloritano presieduta dal giudice Carmelo Blatti e composta dai colleghi Rosa Calabro e Valeria Curatolo, ha disposto il sequestro preventivo ai fini della confisca di una abitazione di S. Lucia del Mela, di un suv Bmw "X5", e di una polizza sulla vita.

Le operazioni di apposizione dei sigilli sono state eseguite nei giorni scorsi dalla squadra mobile di Messina. A marzo è stata fissata l'udienza in contraddittorio tra accusa e difesa, in questo caso l'avvocato Giuseppe Lo Presti, per la trattazione della vicenda. La richiesta integrativa di sequestro accolta dal Tribunale è del sostituto della Dda Vito Di Giorgio, al centro delle argomentazioni sempre la motivazione principale già esplicitata nel provvedimento precedente: la sproporzione tra quanto posseduto e i redditi "leciti" dichiarati da Mazzagatti e dai componenti del suo nucleo familiare.

E veniamo ai beni sequestrati. Per quanto riguarda l'abitazione si tratta di un immobile di via Dante Alighieri a S. Lucia del Mela, che si trova proprio di fronte a un appartamento già sottoposto a sequestro, che viene considerato dai giudici «nella diretta disponibilità del preposto».

In concreto la moglie di Mazzagatti ha dichiarato di aver stipulato per questa abitazione un contratto di locazione del costo di 300 euro mensili ma non ha esibito il contratto in questione. E così dopo la ricostruzione di una serie di rapporti dare-avere tra Mazzagatti, il costruttore e il locatore, sulla scorta degli accertamenti investigativi i giudici della Sezione misure di prevenzione concludono che l'abitazione è «... nella piena disponibilità del proposto, il quale, pur non essendo divenuto formalmente proprietario, ne ha corrisposto il prezzo e ne dispone uti dominus... ».

I giudici spiegano ancora che «... l'acquisto del bene è poi intervenuto in epoca in cui si era già estrinsecata la pericolosità qualificata del proposto ed in cui, a fronte di un reddito modesto, il proposto ha effettuato numerosi acquisti di beni, come già evidenziato in occasione del primo sequestro...».

Per quanto riguarda il suv della Bmw, immatricolato nel 2001 e pervenuto alla "testa di legno" nel 2005, i giudici affermano che sebbene intestato ad una terza persona era nella piena disponibilità della moglie del Mazzagatti, e la disponibilità non «appare compatibile» con il reddito della donna, appena 7.745 euro nel 2005.. Analoghe valutazioni, cioè la discrasia tra quanto dichiarato e l'esborso, i giudici compiono per la polizza assicurativa sulla vita stipulata da Mazzagatti nell'aprile del 2005, che prevede un premio lordo annuo di 3.500 euro.

Mazzagatti nei giorni scorsi insieme ad altri due esponenti della famiglia mafiosa dei barcellonesi, Carmelo D'Amico e Carmelo Bisognano, è stato raggiunto da un'ordinanza di

custodia cautelare per la recentissima operazione "Sistema", relativa alle estorsioni sugli appalti nell'hinterland tirrenico. L'accusa principale è di concorso in estorsione, dopo le clamorose dichiarazioni rese dall'imprenditore edile barcellonese Maurizio Sebastiano Marchetta.

Nuccio Anselmo

EMEROECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS